

IL COMMENTO

di LUCA BOLDRINI



FARE DEL BENE SENZA DIRLO OPPURE NO?

IL BENE si fa ma non si dice. Lo pensano in tanti, ma siamo proprio sicuri che sia giusto? Fra i molti esempi che si potrebbero citare al riguardo, prendiamo la storia (il servizio è visibile sul nostro sito www.lanazione.it) che abbiamo raccontato riguardo all'incontro fra Sara, una bambina veneta salvata da un trapianto di midollo spinale e il suo donatore, un operaio di Nonantola (Modena). Hanno scelto Firenze per abbracciarsi poiché proprio lì ha sede il Nucleo operativo di protezione civile, diretto da Massimo Pieraccini, che materialmente portò il midollo da trapiantare alla piccola.

Ogni giorno i centri trasfusionali sono pieni di donatori anonimi che danno il sangue o, in questo caso, il midollo, contribuendo ad alleviare le sofferenze e perfino a salvare la vita di perfetti sconosciuti che non incontreranno mai. In questo caso, invece, la solidarietà ha nomi e cognomi. Il donatore che ha salvato la vita a Sara si chiama Luca Nadalini. Non manca chi punta il dito e accusa: «Eisibizionismo, manie di protagonismo». E invece no: Luca è anche referente modenese dell'Admo, l'associazione dei donatori di midollo, è prima di esporsi ci ha pensato bene, ne ha parlato con i suoi compagni di associazione. Poi la scelta: mettiamoci la faccia, perché si diffonda il messaggio, perché si sappia che quelle anonime e un po' disgustose sacche giallastre di plasma diventano dei salvavita che permettono a Sara di giocare, ridere e crescere come tutti i bambini hanno, o avrebbero, diritto di fare. Dietro alla donazione ci sono persone sane, malate e - talvolta - risorte. Farlo sapere può aiutare a capire meglio e magari spingere a informarsi su cosa sia la donazione di midollo o quella (più agevole) del sangue e del plasma. Perché il bene si fa ma, se serve alla causa, qualche volta è anche giusto dirlo.